

Titolo || Il programma. La scelta di due équipes: TGV

Autore || Franco Passatore; Silvio Destefanis; Ave Fontana; Flavia De Lucis

Pubblicato || Franco Passatore, Silvio Destefanis, Ave Fontana, Flavia De Lucis, *Io ero l'albero (tu il cavallo). Esperienze di gioco teatrale nella scuola condotte da Franco Passatore, Silvio Destefanis, Ave Fontana, Flavia De Lucis*, Rimini, Guaraldi, 1972, pp. 73-77

Diritti || © Tutti i diritti riservati

Numero pagine || pag 1 di 1

Lingua || ITA

DOI ||

Il programma. La scelta di due équipes: TGV

di Franco Passatore; Silvio Destefanis; Ave Fontana; Flavia De Lucis

L'attività del «gruppo Passatore-Destefanis» impegnato a portare esperienze generalmente della durata di una mattinata scolastica, era stata spesso criticata per il suo carattere di saltuarietà ed eccezionalità, anche se, lavorando per due anni nel comune di Torino e con la possibile prospettiva di permanenza ulteriore nella stessa città, ogni «spettacolazione» rappresentava in realtà un ritorno e ristabiliva i contatti con scolaresche già conosciute.

Lo strumento della spettacolazione infatti può stimolare, provocare, porre problemi in una forma estremamente immediata e vitale, può persino fornire all'insegnante delle indicazioni, non solo di metodo, ma anche di rapporto esistenziale: tuttavia resta solo un momento. Al maestro, quindi, spetta il compito di cogliere le implicazioni pedagogiche e di scelta politica e umana esplicitate nella spettacolazione.

Abbiamo sempre convenuto, dichiarato e teorizzato che l'unica persona in grado di fare della libera espressione un continuum esistenziale all'interno della comunità classe è l'insegnante: non a caso infatti abbiamo accompagnato la nostra attività itinerante con una collaborazione sempre meno saltuaria con il mondo della scuola.

In particolare ci siamo resi disponibili ai maestri più interessati al discorso pedagogico basato sulla creatività come animatori «provvisori» di Centri di ricerca espressiva a Torino, Orbassano e Beinasco, sedi sperimentali di un discorso comune tra l'animatore della conoscenza, il maestro, e l'animatore dell'espressività.

Con questo tipo di scelta si stabilivano inoltre reali rapporti di amicizia con i bambini, si favoriva una ricerca maggiormente approfondita dal punto di vista psico-pedagogico e si stimolavano nuove e più varie esperienze. Spostavamo, cioè, l'angolatura del lavoro di animatori, dalla volontà di una teatralizzazione esistenziale, di un vivere teatro nelle sue forme più totali e liberatorie, ad una più rigorosa ricerca dei possibili rapporti con la scuola e le sue esigenze quotidiane. Si trattava però pur sempre di una scelta di intervento «provvisorio».

Nel momento in cui, lasciata Torino, si apriva la possibilità di un lavoro continuo a Milano, si poneva la necessità di operare scelte al fine di favorire sempre più la diretta partecipazione degli insegnanti all'elaborazione di una diversa concezione ed attuazione di vita scolastica.

Innanzitutto fu costituito il gruppo *Teatro-Gioco-Vita*, cioè un logico e necessario passaggio organizzativo, da una fase avventurosa (gruppo Passatore-Destefanis) alla socializzazione del lavoro.

Teatro-Gioco-Vita: quattro persone che hanno fatto una stessa scelta ideologica ed operativa; che cercano di costituire un gruppo nella diversa maniera di operare e di incontrarsi; che programmano insieme il lavoro.

Teatro-Gioco-Vita: intende rivolgersi soprattutto all'insegnante, costituire un momento di animazione delle sue disponibilità creative, come necessario presupposto perché egli possa a sua volta stimolare le necessità espressive dei bambini con cui lavora.

La necessità di diffondere il discorso in più scuole e di lavorare in profondità con alcuni insegnanti richiedeva una soluzione di tipo organizzativo. Si decise allora di programmare, con la costituzione di due équipes, due attività distinte e particolari, articolate in due momenti fondamentali.

Prima équipe. Formata da Passatore, Destefanis, con l'aiuto di Claudio Tronconi e poi di Enrico Tranchina, effettua una attività itinerante, spostandosi ogni giorno di classe in classe e di scuola in scuola, con due diverse spettacolazioni, una per la quinta elementare, «Arrivano i vostri!» e un'altra destinata alle terze classi elementari, «Il libro parlante».

Con un totale di 110 repliche effettuate in almeno scuole differenti, la prima équipe ha la funzione di provocare l'insegnante di fronte a una problematica educativa basata sulla libera espressione.

Inoltre l'esperienza delle spettacolazioni fornisce dati di conoscenza delle singole realtà culturali nelle quali deve operare la seconda équipe, e cioè disponibilità dell'insegnante, interesse dei bambini, adattabilità delle strutture scolastiche interesse della scuola all'apertura di un autonomo Centro di ricerca espressiva nel suo edificio.

Seconda équipe. Formata da Fontana, De Lucis, con l'aiuto di Raffaele Follis, in base ai dati raccolti dalla prima équipe, interviene in quella scuola dove è stata. Riscontrata la possibilità di approfondire una ipotesi di ricerca e di sperimentazione espressiva. Punto di partenza del suo lavoro sono naturalmente gli insegnanti che già hanno partecipato alla spettacolazione, che cioè già hanno in qualche modo recepito e fatto proprio il discorso: il suo intervento avviene esclusivamente sulla base di un programma elaborato in comune con l'insegnante, a seconda delle sue necessità e delle esigenze della classe, avviene cioè in un ambito rigoroso di lavoro scolastico ed in modo tale da consentire all'insegnante stesso, una volta cessata l'assistenza degli animatori esterni, di proseguire il lavoro per proprio conto. Parallelamente, però, questa équipe, si occupa di coinvolgere gli altri insegnanti, di estendere il discorso dalla singola classe alla intera scuola, con interventi sia a livello pratico, sia a livello teorico, per creare un vero dibattito, un confronto delle idee, un più ampio spazio di lavoro.

L'articolazione del lavoro di Teatro-Gioco-Vita nella forma dell'esperienza milanese non è certo istituzionalizzata né definitiva ma non è neppure casuale. Essa risponde ad una precisa esigenza di strutturare in maniera organica l'attività in una grande città, dove peraltro non avevamo ancora operato: nella progettazione delle due équipes si è tenuto conto della necessità di diffondere nella scuola il discorso sulla libera espressione sia a livello dimostrativo (spettacolazione), sia come utilizzazione didattica (lavoro della seconda équipe). In situazioni ambientali e culturali diverse l'attività del nostro gruppo si articola in altre forme.